

Immigrati, la Raggi ora smorza i toni La Prefettura non risponde alla lettera

IL PIANO DI PALAZZO VALENTINI VA AVANTI: SIAMO SOLO DEI TECNICI VERTICE IN VISTA COMUNE-VIMINALE

IL RETROSCENA

La vera notizia è che non si sono parlate. E di per sé ha dell'incredibile, perché ad oggi la storia della sindaca di Roma che scrive alla prefetta e chiede di non mandare altri immigrati si è sviluppata solo sulla pagina Facebook della Raggi, sul blog di Beppe Grillo e sui quotidiani. In Prefettura la svolta impressa da Paola Basilone va in direzione contraria allo stile dei suoi predecessori: Franco Gabrielli o Giuseppe Pecoraro non sarebbero mai rimasti in silenzio di fronte a un sindaco che avesse chiesto loro di fermare i flussi di immigrati. La Basilone, che ha ben compreso la valenza assai politica, soprattutto per la tempistica e per il protagonismo Grillo, ha evitato di inoltrarsi nel terreno minato del botta e risposta. Così, non ha risposto a quella lettera - che non aveva osservazioni tecniche, ma appunto di principio anche restando un poco sul vago - e nemmeno si è chiarita telefonicamente con la Raggi. Ad oggi nell'agenda non risultano appuntamenti tra la Basilone e la Raggi. Il canale di dialogo con la sindaca è gestito direttamente dal ministro dell'Interno, Marco Minniti (Pd): nei prossimi giorni i due s'incontreranno.

FRENATA

Nella strategia "colpisci e frena" ormai collaudata dagli esperti di comunicazione di M5S, ieri la Raggi ha confezionato una frase più conciliante (anche per la Chiesa) sul tema degli immigrati: «Roma fa la sua parte e continuerà a farla come anche tutte le altre città. L'accoglienza dei più fragili è prima di tutto un dovere morale che deve tuttavia essere attuato con regole precise e in maniera controllata, per evitare sacche di illegalità e fenomeni opachi come quelli visti in passato proprio qui a Roma. Solo in questo modo sarà possibile tute-

lare seriamente chi ne ha diritto senza creare scontri sociali».

Anche alla luce di questo aggiornamento, la Basilone si è convinta che non salire sul ring e mantenere l'aplomb istituzionale, sia stata la scelta più saggia. La Prefettura non ha però smentito, e di per sé vale come conferma, i numeri che sono circolati: a Roma e nel resto della città metropolitana nei centri della Prefettura e negli Sprar (le strutture per i rifugiati) ci sono poco meno di 8.600 stranieri, una cifra che se calata sul numero di abitanti dell'intera provincia (4,3 milioni), mostrano un rapporto apparentemente molto più basso di altre grandi città. Il problema di Roma, però, è quello dei clandestini o di chi è nella Capitale solo temporaneamente per raggiungere altri territori. Quando la Raggi parla di situazione divenuta difficile per Roma probabilmente si riferisce ai canali fuori controllo, non a quelli regolari o comunque registrati. In più c'è il timore per l'arrivo di altri tremila rifugiati.

MUNICIPI

E mentre la Prefettura ha espletato le gare per l'individuazione di nuovi centri, Virginia Raggi deve anche tenere sotto controllo il nervosismo nei Municipi, in gran parte (11 su 15) governati dal Movimento 5 Stelle. Un esempio per tutti: nei giorni scorsi nel XV, in un quartiere dopo il raccordo tra Cassia e Trionfale, è stata convocata una assemblea di cittadini perché si teme l'apertura di un Centro di accoglienza per richiedenti asilo in un istituto religioso. Racconta il presidente del XV, Stefano Simonelli (M5S): «La verità è che neanche noi siamo stati informati, stiamo lavorando sulle voci, sui "sentito dire", anche se c'è preoccupazione nella zona. Ma prima di muoverci vogliamo capire cosa ci sia di vero e di che tipo di struttura si stia parlando». Ecco, la Raggi e il Movimento questo temono: assistere alla distribuzione nel territorio di nuovi centri per gli immigrati, per quanto decisi dalla Prefettura, potrebbe essere complicato nei municipi governati da M5S. E quella lettera in fondo è stato anche un modo per mettere le mani avanti.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

